

sue idee, e si contenne entro i limiti di una saggia ritenutezza. Le sue grazie e la vivacità del suo spirito incantarono Astiage e tutta la sua corte. Gli si diedero dei precettori per continuare la sua educazione. I Persiani non conoscevano niente affatto l'arte dell'equitazione, posciachè la sterilità del paese non permetteva di allevarvi cavalli, ed essi combattevano sempre a piedi. *Ciro* imparò in Media a montare un cavallo ed a reggerlo. Egli si aveva quattr'anni, e faceva i suoi esercizi con tutto il buon successo immaginabile, lorchè un insulto usato dal primogenito di Nabucodonosor compromise i Babilonesi co' Medii. Dichiarata la guerra fra le due nazioni, Astiage accompagnato da *Ciassarre* suo figlio, e da *Ciro* suo nipote, entrò sulle terre di Babilonia alla testa di poderosa armata. Fu in quell'occasione che *Ciro* cominciò a dispiegare il germe d'eroismo che nutriva nel suo cuore. I Medii infatti vinto avendo i Babilonesi in una giornata campale, riconobbero essere in gran parte debitori di questa vittoria al suo valore ed alla sua capacità.

Di ritorno ad *Ecbatana*, *Ciro* fu richiamato da suo padre, che vedendolo in una corte effeminata e voluttuosa temeva sempre per esso degli effetti suoi contagiosi. Ma egli ricomparve in Persia qual n'era uscito. Rientrò nella scuola pubblica di *Persepoli*, e dopo essere rimasto ancora un anno nella classe dei fanciulli, passò in quella dei giovani, ove esercitossi per dieci anni in tutto ciò che ha relazione coll'arte militare. Venne poi collocato in quella degli uomini maturi, dalla quale non uscivasi che in capo a venticinque anni per venir poi ammesso a quella dei vecchi. In questo frattempo venne a morte Astiage suo avo, e *Ciassarre* suo zio, eletto a re de' Medii, lo ridomandò a *Cambise* onde lo aiutasse a difendersi contro il re di Babilonia ed i principi con questo coalizzati. *Ciro* vi venne con trentamila uomini bene agguerriti. Parve a *Ciassarre* ch'essi fossero ben poca cosa in confronto della moltitudine de' suoi nemici. Ma suo nipote gli insegnò che in guerra il valore e l'intelligenza sopperiscono al numero, e che avvi una maniera di armarsi e di combattere, che moltiplicando le forze, rende superiori le piccole armate alle grandi. Sino a quel tempo le trup-